
REGNO DI DIO, CHIESA E SOCIETÀ

RISPOSTA

Juan José Churruarin

Desidero ringraziare Giovanni Traettino per l'investimento che ha fatto di tempo e di lavoro nella preparazione del documento su "Regno di Dio, Chiesa e Società", e apprezzare la sua sensibilità spirituale per comunicarci i pensieri di Dio espressi nella rivelazione biblica. Per la profondità e l'ampiezza del tema proposto, sappiamo che questo non si esaurisce nel presente lavoro, ma ci mostra che la riflessione è un processo che dipende dalla rivelazione, e che questa conduce alla comprensione della Pienezza del Regno.

Regno che ha la chiesa come primizia della sua manifestazione nella terra, e come agente attraverso del quale si estende, non limitandosi a lei. Dio è il Signore della storia.

Giovanni fa menzione di Daniele 2:32-45; "Il gran Dio ha fatto conoscere al re quello che deve avvenire d'ora in poi", dal che si comprende che quel sogno fu una rivelazione rispetto al regno di Dio. Come Daniele, Giuseppe interpretò il sogno del faraone, che era una rivelazione dell'avvenire. A chi rivelò Dio il suo proposito? Chiama il re Ciro "Mio pastore" e "Mio unto" Isaia 44:28; 45:1. Che posto avevano questi uomini nella "struttura" ecclesiastica? Fino a che punto, una visione puramente ecclesiastica sta accecando la prospettiva della visione del Regno? E' in questo senso che il documento della Chiesa Cattolica dice che "a volte può tradire il Regno"? O si riferisce a quella teologia che vede l'impiantazione del Regno a partire dal e attraverso il potere politico e non a partire dalla e attraverso la croce?

Nostro fratello, nella sua presentazione ci dice che il Signore ci chiede di pregare: "Venga il tuo regno", che "Il regno è annunciato", che "Il regno si è avvicinato", che "Bisogna cercarlo", che "E' venuto" e che "Dio entra in qualunque luogo nel quale qualcuno gli faccia spazio". Possono esserci segnali del Regno nella società e nei suoi governi senza che questi siano "entrati" ma che gli abbiano fatto spazio perché Dio entri o intervenga? Nicodemo chiese "come entrare nel Regno di Dio", in altro luogo: "Il Regno ei cieli si prende a forza" e "Tutti si sforzano di entrare in esso". Esiste differenza tra "Dare luogo al Regno" e "Entrare nel Regno"? Gesù disse allo scriba: "Non sei lontano dal Regno di Dio". Marco 12:34. C'è un'azione di avvicinamento tra il regno e le persone.

Più avanti ci chiarisce che il Regno e la persona di Cristo sono inseparabili, che chi riceve il Regno riceve Cristo come Signore. Il Regno porta liberazione dai demoni, guarigioni e miracoli, però d nuovo sorge la domanda: Può qualcuno ministrare i benefici del Regno senza stare sotto la Signoria di Cristo? "Signore, Signore, diranno: in tuo nome abbiamo profetizzato e abbiamo cacciato fuori demoni" Ed egli dirà: "Non vi conosco". Altrove: "Perché mi dite Signore, Signore e non fate quello che vi comando? Gesù non nega le evidenze liberatrici del suo Regno, ma che abbiano vissuto sotto la sua Signoria.

Desidero infine dire che molti di noi veniamo da chiese tradizionali nelle quali il concetto di "mondo" era focalizzato in modo erroneo. Oggi possiamo fare la separazione tra: Mondo come creazione, mondo come persone (Giovanni 3:16) e mondo come sistema di vita (Non amate il mondo né le cose che sono del mondo). Comprendere che "accettare Cristo come unico e sufficiente salvatore personale" eclissò la dimensione comunitaria della salvezza divina. Comprendere che non esiste separazione tra lo "spirituale" e il "materiale", che la vita tutta è sacra e che qualunque atto semplice della vita è un atto di adorazione a Dio. "sia che mangiate, sia che beviate, fate tutta alla gloria di Dio".

Dio stabilì l'uomo e la donna perché governassero, ed essi consegnarono il governo alle tenebre, e non pochi cristiani hanno lasciato senza luce e senza sale la società intera. Si è costruita una teologia che impedisce di trasformare le strutture della società, dedicandosi ad un assistenzialismo palliativo dei mal del sistema perché il fatalismo escatologico inculcava di

non fare nulla per quello che "doveva essere distrutto col fuoco". Il finale come un quadro caotico nel quale tutto doveva essere distrutto, e non "trasformato" come dice Giovanni de vedere "Un cielo nuovo, una terra nuova dove dimora la giustizia e il bene". L'uomo nuovo risultato della Buona notizia, del nuovo Patto, della nuova vita, di una nuova nazione regale e sacerdotale, un uomo nuovo, un nuovo cantico.

Gesù dice che: la donna (la chiesa) pose una misura di lievito nella pasta (la società) e aspettò che fosse tutta lievitata. Il vangelo del Regno proclamato da gente che vive nella norma di un Regno nel quale è chiaro che la creatura e le cose tutte sono fatte nuove. 2 Corinzi 5:17